

**CALCOLI
COMPARATIVI
SULLA RENDITA DI
DIVERSI PRODOTTI
COLTIVATI A...**

Faustino Sanseverino



(30)
Feb.

CALCOLI COMPARATIVI
SULLA
RENDITA DI DIVERSI PRODOTTI
COLTIVATI A VICENDA
IN DUE PODERI
DEL TERRITORIO DI CREMA
DEL CONTE
FAUSTINO SANSEVERINO

BOLOGNA
Tipografia del *Giornale d' Agricoltura del Regno d' Italia*
detta degli *Agrofilì Italiani*.
1868.

**Estratto dal *Giornale di Agricoltura del Regno
d' Italia* — Anno V. — Vol. X. — 1868.**

ALL' ONOR. SIG. COMMENDATORE

GIUSEPPE DEVINCENZI

SENATORE DEL REGNO

Carissimo Collega ed Amico

Firenze 22 agosto 1868

Nei nostri non infrequenti colloqui in argomento di agricoltura, una volta tu mi richiedesti della rendita, che coi diversi prodotti si ritrae dai terreni della bassa Lombardia, i quali si considerano generalmente fra i più fertili d'Italia, sebbene tale fertilità sia più artificiale che non naturale, provenendo questa maggiormente dall'industre lavoro accumulato di molte generazioni, anzichè da ingenita feracità del suolo. E ciò venne dottamente dimostrato da Carlo Cattaneo, nelle sue lettere sull'agricoltura lombarda, dirette all'inglese Campbell, il quale non dubitò di asserire, che per ridurre un terreno, che si trovasse quale era quello di Lombardia, nei primi tempi, come sarebbero per esempio alcune gran valli dell'Himalaia, nello stato florido, in cui ora lo veggiamo, abbisognerebbero capitali sì ingenti il frutto dei quali supererebbe di gran lunga la rendita, che dopo

tanta fatica e tanta spesa si potrebbe dalla terra ritrarre.

Tu stesso percorresti più volte quelle campagne, ed al tuo occhio scrutatore, da vero maestro nelle scienze agronomiche ed economiche, non sarà sfuggito di riconoscere quale assiduo lavoro sia stato necessario per asciugare terre, che in gran parte erano paludose; per ridurle a livello piano; per condurre le acque irrigatrici da fiumi lontani; per scavare sorgenti; per distribuire le acque stesse in rigagnoli, per modo che potessero passare dall'uno all'altro campo, fecondandoli successivamente: per dar loro opportuno scolo, affinchè non impaludino nuovamente quei terreni, che con tanto stento erano stati anticamente asciugati: poi i molti ponti che si sono dovuti costruire a comodo della viabilità, ed i multipli edifici idraulici allo scopo di innalzare le acque e mandarle or quà or là, ove meglio convenga valersene, e molte e molte altre cose di simil fatta che credo inutile l'enumerare. A te però non sarà avvenuto, come a Marco Monnier, di vedere nelle campagne di Lodi e di Cremona, accanto alle risaie, ai gelsi ed al lino, crescere rigoglioso il cotone, il zafferano, e la robbia (1), prodotti che non potrebbero alignare in quei climi. Forse egli dormiva nel vagone, e sognava i campi napoletani, d'onde era passato il dì innanzi.

Ben mi avvedo di essere uscito più di alquanto dal seminato, ed è oramai tempo di ritornare sull'argomento. Laonde ti dirò, che sulle prime surse in me il pensiero di fare un lavoro completo su tutta la bassa Lombardia; ma ben presto mi avvidi essere que-

(1) V. *Revue des Deux Mondes*, 15 aout 1868. Pag. 829.

sta opera ardua, che io non avrei saputo condurre a compimento, anche dopo aver sostenute arculee, fatiche cui non avrei avuto cuore di sobbarcarmi. Per qualche tempo non vi pensai più oltre; poi sentii un pò di rimorso, e divisai di restringere il mio orizzonte al solo territorio Cremasco. Ma anche questo, dissi fra me, mi costerà molto tempo e molta fatica, ed io ho non poche occupazioni, o per dir meglio, ho poca voglia di faticare. Ridussi pertanto il mio compito a calcolare la rendita di due miei poderi posti in differenti circostanze, facendo i calcoli con tutto lo scrupolo di una coscienza timorata, e nei quali si praticano due diversi avvicendamenti, d'onde ne uscì il lavoruccio che unisco a questa lettera.

Chi non è pratico di siffatte materie, potrà giudicare cosa di ben lieve momento l' esporre la rendita e la spesa di un podere, e che basti all' uopo volgere l'occhio ai più semplici registri di amministrazione. Ma tu facilmente comprenderai, che lo sviscerare le cifre presenta non poche difficoltà, e che ben sovente vi si inciampa. Io dovevo presentare la rendita netta di diversi prodotti, deducendovi le spese, e queste si trovano esposte complessivamente, e per accertarle ho dovuto tal fiata riempire interi fogli di cifre numeriche. Il bestiame da lavoro, per esempio, appartiene al proprietario, e bisognava applicare a sminuzzoli la spesa complessiva. Alcuni contadini sono salariati, alcuni generi si consumano nella fattoria, parte del concime è prodotto nelle proprie stalle e prender nota di molte altre circostanze, di alcune delle quali sarà fatto cenno in seguito.

Nel primo di questi poderi la terra è calcareo-quarzosa, abbondante di terriccio, e assai produttiva, quando sia molto accarezzata; ma se i campi si

lasciano per qualche anno in abbandono, ne abbisognano parecchi per renderli di nuovo fertili, essendo raro di trovare buona terra ad un mezzo metro di profondità. Il secondo podere è di migliore qualità: la terra è bruna, spugnosa, per la maggior parte friabile ed abbondante di terriccio; ha molto fondo, per cui corrisponde largamente alle fatiche dell'agricoltore, anche dopo essere stata per qualche anno trascurata. Non di tutti però i prodotti di questi poderi ho creduto dovermi occupare, ma di quelli soltanto che formano parte dei regolari avvicendamenti. Solo nel primo diedi contezza dei prati stabili, dai quali trassi l'ottimo fieno, che, mandato alla esposizione mondiale di Parigi, ottenne l'onore di una medaglia d'argento. Nell'altro i prati stabili sono pochi, nè si tengono in gran conto, poichè in quel terreno i prati artificiali riescono a meraviglia, ed ove, sebbene si semini solo il trifoglio comune, *Trifolium pratense*, cresce spontaneo in grande abbondanza il *Trifolium repens*, detto volgarmente trifoglio bianco o *ladino*, il quale produce nelle vacche abbondanza di latte.

Oltre i prodotti indicati nei due avvicendamenti, si coltivano in qualche poca parte la segale, l'avena, la spelta, *Triticum spelta*, le meliche o saggine, *Sorghum succharatum*, *S. vulgare*, *S. cernuum*, e la pianta oleifera detta ravizzone, *Brassica campestris*; ma questi in poca quantità, quasi in via eccezionale per cui non ho creduto opportuno intraprendere calcoli sui medesimi. Una rendita di qualche importanza danno pure le vigne, ma il loro prodotto è tanto variabile a seconda delle circostanze in cui si trovano, che non avrei saputo istituire calcoli, che presentassero qualche esattezza. Dirò piuttosto poche parole

dei gelsi, che talvolta frastagliano i campi, ove si eseguisce regolare avvicendamento. Dalla rendita netta che si può ritrarre dai medesimi, conviene detrarre la meta e forse i due terzi per il danno che essi arrecano ai campi, ed io oserei dire che talvolta il danno supera il vantaggio. Non vorrei che da ciò si arguisse che voglia bandire il prodotto serico, chè anzi credo i gelsi utilissimi nei terreni asciutti, ed io stesso ebbi più volte a benedirli con tutto il cuore.

Nell' avvicendamento del primo podere si trova al 4.^o anno il lino *ravagnasco* o invernale. Questo si coltiva più qual pianta oleifera, poichè produce in abbondanza il seme, dal quale si trae l'olio, che non quale pianta tiglosa, poichè il lino riesce di filo grossolano, e la pianta ha molta parte legnosa. Sebbene sia indicato il suo valore a peso, pure si suole vendere a stima sul terreno, prima della maturazione. Il lino marzuolo poi, che forma parte dello avvicendamento del secondo podere, e che si coltiva anche per eccezione con buon esito nel primo, è riputatissimo in commercio, nè credo esagerare, dichiarando il lino cremasco il migliore d'Italia. Nel secondo podere talvolta si semina il miglio, in luogo del grano turco, *mais*, maggengo. Quando avviene in qualche anno che le piogge impediscano di seminare il quarantino od il miglio di secondo prodotto in tempo utile affinchè possa giungere a maturità, allora, nei campi che in tal modo non vennero seminati si semina più tardi il miglio od il panico, che poi si falcia ad uso di foraggio.

Quando poi esaminando gli ultimi risultamenti di questi calcoli arresterai il pensiero alla rendita netta, non vorrei che tu credessi che quelle somme mi vengano tutte in tasca. Mai no; vi sono ancora pa-

recchie detrazioni a fare. In primo luogo io non tengo conto delle imposte che si devono pagare allo Stato, alla provincia ed al comune, le quali noi tutti sentiamo quanto sieno gravose, per cui non si osa più esclamare, *Beati possidentes!* Trattandosi di calcoli comparativi, mi parve doverle tralasciare, perchè se non recherebbero confusione, almeno non gioverebbero al nostro scopo. Parlando delle acque tenni conto soltanto della spesa per la semplice irrigazione di quel tale prodotto, e tralasciai le spese per la conduzione delle acque, per l'espurgo dei canali, per la conservazione o rinnovazione degli edifici idraulici; spese tutte molto variabili, e di cui non saprei in quale modo applicare la propria quota ad ogni prodotto. Poi bisognerebbero aggiungere i restauri ai cascinali, ed alle case coloniche, le mercedi dei fattori e dei sorveglianti, e parecchie altre, che ora non mi si presentano alla memoria. E finalmente non saprei cosa mi rimarrebbe, se dovessi calcolare l'interesse dei capitali successivamente impiegati per ridurre la terra al presente stato di ferocità.

Devo anche aggiungere aver sempre considerato, come avviene nel caso mio, essere le acque inerenti al fondo, o per meglio dire appartenenti al proprietario. Spesso però le acque si devono comperarle o da possessori di canali, o da vicini i quali ne abbiano ad esuberanza, ovvero profittare degli scoli dei campi che si trovano superiormente, ed in allora sopraggiungono nuove cifre, e forse abbastanza alte, da aggiungersi alle deduzioni; ma sarebbe impossibile determinare il valore di dette acque, il quale è variabilissimo, seguendo il principio commerciale della domanda e della offerta.

Sono stanco di scrivere; accogli benignamente

questo lavoruccio , almeno per la mia buona intenzione , fanne quell' uso che meglio ti piacerà ed ama

Il tuo vecchio Amico
F. Sanseverino

Onorevole Sig. Commendatore
GIUSEPPE DEVINCENZI

I.

PODERE POSTO NELLA PARTE SETTENTRIONALE DEL TERRITORIO CREMASCO

Prati stabili irrigatori

La stessa intitolazione di *prati stabili*, indica chiaramente che tali terreni non vengono sottoposti a rotazione, e che sono destinati costantemente a produrre solo fieno. Non esigono pertanto lavori annuali, oltre la concimazione, la irrigazione e la falciatura; però non di rado avviene di dover togliere le dissuguaglianze che avvengono nel suolo, affinchè l'acqua possa scorrere equabilmente su tutta la sua superficie, nè abbia a lasciare asciutte alcune parti divenute prominenti, od arrestarsi in qualche concavità. Talvolta avviene che convenga abbassare tutto il prato per trarre profitto di acque, le quali diversamente andrebbero disperse. Per eseguire le livellazioni, quando si tratti di abbassamento, si tolgono le zolle, si leva lo strato di terra vegetale, la quale si ammonticchia lì presso, poi si toglie e si esporta

quella quantità di terra magra che occorre per portare la superficie al livello che si desidera, e finalmente si distende la buona terra che si era posta in serbo e di nuovo si ricopre colle zolle.

I prati non si irrigano avanti il primo taglio del fieno, se non in caso di estrema necessità; poi le irrigazioni si praticano frequentemente, ogni otto o dieci giorni.

Il concime si sparge sul prato in novembre o in dicembre, e conviene che questo sia ben maturo in modo che vada quasi polverizzandosi.

Rendita di un ettaro di prato

1. Taglio, Fieno Quintali	34,60		
2. " " "	29,65		
3. " " "	24,75		
Totale del fieno Quintali	89,00	a L. 7,25	L. 645,25
Erba per pascolo dopo il			
3. taglio . . .			„ 39,00
Rendita lorda			L. 684,25
<i>Deduzioni</i>			
Concimazione, compresa la mano d'opera		L. 156,00	
Falciatura (dei tre tagli, stagionatura, trasporto e collocamento in cascina. . . .		„ 23,40	
Irrigazione . . .		„ 3,50	
Mediazione per la rendita a L. 0,08 al Quintale		„ 7,12	
			190,02
Rendita netta per ettaro			L. 494,23

In moltissime località, fra le quali in quella ove si sono fatti i surriferiti calcoli, riuscendo malagevole il poter comperare il concime, si suol vendere il fieno ad un prezzo minore ai mandriani vulgo *bergamini* o ai beccai, coll' obbligo che venga consumato in luogo, ed ai quali si somministra lo strame, rimanendo il concime al proprietario. La rendita però risulta sempre la medesima. Così pare non varia per coloro che hanno la mandria o *bergamina* propria, giacchè questa si deve considerare una industria del proprietario, indipendente dalla rendita della terra.

Le piante che costituiscono il fieno dei prati stabili, altre appartengono alla famiglia delle *graminacee* ed altre a quella delle *leguminose*, e sono le seguenti :

Graminacee

<i>Lolium perenne</i> , vulgo <i>lojessa, lirghetta</i>	<i>P. trivialis</i>
<i>Cynosurus cristatus</i>	<i>P. compressa</i>
<i>Bromus mollis</i> , vul. <i>forasacco</i>	<i>P. pilosa</i>
<i>B. squarrosus</i>	<i>Briza eragostis</i>
<i>B. sterilis</i>	<i>Melica ciliata</i>
<i>B. secalinus</i>	<i>Aira cespitosa</i>
<i>Anthoxantum odoratum</i>	<i>Dactylis glomerata</i>
<i>Festuca pratensis</i> , vul. <i>erba maggenga</i>	<i>Agrostis spica venti</i>
<i>F. myurus</i>	<i>A. vulgaris</i>
<i>Poa annua</i>	<i>Phleum pratense</i>
<i>P. bulbosa</i>	<i>Alopecurus agrestis</i>
<i>P. pratensis</i>	<i>Panicum glaucum</i>
	<i>P. verticillatum</i>
	<i>P. viride.</i>

Leguminose

Trifolium pratense	Medicago falcata
T. repens	M. luppolina
T. agrarium	Lathyrus pratensis.
T. procumbens	

Il *trifolium repens* abbonda quando vi si sparge con mano prodiga il concime. Altre piante pure vi crescono, ma in poca quantità; però talvolta anche di nocive al prato, e sono le seguenti:

Plantago lanceolata	R. acetosa
P. media	Tragopogon pratense
Andropogon helapensis	Apargia hastilis
Rumex pulcher	Leontodon taroxacum
R. crispus	Chysanthemum leucanthemum

Aggiungerò finalmente che per ottenere la rendita risultante dagli istituiti calcoli, non bisogna accontentarsi del concime che si può ritrarre dai poderi, ma conviene procacciarsene in maggior quantità, sia naturale, che artificiale.

RUOTA AGRARIA DEI TERRENI
ARATORI ED IRRIGATORI CON RISO

- Anno 1.^o Grano turco, detto frumentone, *zea mais*,
previa coltura invernale.
 „ 2.^o Frumento con trifogliata.
 „ 3.^o Prato artificiale di trifoglio.
 „ 4.^o Lino ravagnasco o invernale con secondo
prodotto di mais quarantino, ovvero di miglio.
 „ 5.^o Riso.
 „ 6.^o Riso, previa coltura invernale.

Rendita dei vari prodotti per ogni ettaro di terreno

ANNO 1.^o

Frumentone	Ettolitre	34,—	a L. 13,72	L. 466,88
Fusti, cartocci ecc. Quin.		54,—	„ 1,32	„ 71,28
Rendita lorda				L. 538,16
<i>Deduzione</i>				
Aratura, ripolitura ed erpicatura			L. 26,00	
Semente Ett. 0,65 a L. 13,72			„ 8,92	
Concimazione compresa la mano d'opera.			„ 130,00	
Sarchiatura e rincalzatura			„ 39,00	
Irrigazione			„ 2,50	
Raccolta, condotta in casa, ripolitura, trasporto in granaio, mediazione per vendita.			„ 11,70	
Taglio dei fusti, e trasporto dei medesimi			„ 3,25	
			—	„ 221,37
Rendita netta di un ettaro				L. 316,79

ANNO 2.^o

Frumento	Ettolitre	14,30	a L. 20,57	L. 294,15
Paglia bianca	Quintali	9,75	„ 3,30	„ 32,17
Trifogliata	Quintali	19,76	„ 3,30	„ 65,20
Rendita lorda				L. 391,52
<i>Deduzioni</i>				
Aratura ed erpicatura			L. 13,60	
Semente del Frumento, Ett. 1,95 a L. 20,57			„ 40,21	
Da riportare			L. 53,21	L. 391,52

Riporto	L. 53,21	L. 391,52
Semente del trifoglio Quint. 1,04 a L. 12,50	„ 13,00	
Mietitura, e trasporto in casa del frumento	„ 7,93	
Trebbiatura, essiccamen- to, trasporto in gra- naio del frumento e mediazione per la ven- dita	„ 21,45	
Falciatura, essiccamento, condotta in casa e sul- la cascina del trifo- gliato, e mediazione per la vendita	„ 7,80	
	— — —	„ 103,39
Rendita netta di un ettaro		L. 288,13

ANNO 3.º

Tre tagli di fieno di tri- foglio . Quintali	65,00 a L. 5,92	L. 383,80
Erba per pascolo dopo l'ultimo taglio		„ 19,50
		— — —
Rendita lorda		L. 403,30
<i>Deduzioni</i>		
Concimazione compresa la mano d'opera.	L. 130,00	
Falciatura, stagionatura, posizione in cascina	„ 19,50	
Irrigazione	„ 3,50	
Mediazione per la ven- dita	„ 5,20	
	— — —	„ 158,20
Rendita netta di un ettaro		L. 245,10

Lino ravagnasco non sgranato. Quintali	29,64	a L. 12,50	L. 370,50
Mais quarantino Ettoliti	22,75	„ 13,72	„ 312,13
Fusti, cartocci ecc. del mais . Quintali	34,64	„ 1,32	„ 45,62
		---	---
Rendita lorda			L. 728,25
<i>Deduzioni</i>			
Aratura ed erpicatura per seminare il lino		L. 13,00	
Aratura per il mais quarantino .		„ 17,29	
Semente del lino, Ettoliti 2,60 a L. 30.		„ 78,00	
Semente del mais, ettoliti 0,65 a L. 13,72		„ 8,92	
Concimazione del mais		„ 104,00	
Irrigazione.		„ 5,00	
Estirpazione del lino		„ 32,50	
Condotta del lino presso il compratore .		„ 12,00	
Pesatura e mediazione		„ 3,50	
Sarchiatura, rincalzatura del mais . .		„ 39,00	
Raccolta, sgranatura, essiccazione, pulitura, posizione in granaio e mediazione del mais		„ 7,80	
Taglio dei fusti del medesimo ecc . .		„ 2,60	
		---	L. 323,61
Rendita netta di un ettaro			L. 404,64

N. B. Non in tutti i terreni alligna bene il lino ravagnasco, e nella tenuta dalla quale dedussi il presente specchio, quelli, adatti a tale prodotto, si riducono a non più della terza parte. In quelli pertanto ove non si

addice il lino, nel quarto anno si semina il frumento, e poi il mais quarantino ovvero il miglio per secondo prodotto. Per la rendita del primo si può riferirsi a quanto si disse nei calcoli del quarto anno, e per il secondo prodotto a quanto è indicato qui sopra, avvertendo che il valore del miglio è presso a poco uguale a quello del mais quarantino.

ANNO 5.^o

Riso non brillato (risone)	25,35	a L. 22,13	L. 561,00
Quintali	19,76	a „ 1,32	„ 26,08
Paglia . . . „			
Prodotto lordo			L. 587,08
<i>Deduzioni</i>			
Aratura e spianamento del terreno . . .		L. 13,00	
Formazione degli argini e dei canali per le acque . . .		„ 19,50	
Semente Quintali 1,38 a L. 22,13 . . .		„ 29,88	
Lavori nell'acqua per asciugarlo interpollatamente . . .		„ 5,50	
Taglio, condotta in casa, trebbiatura, stagionatura, politura, trasporto al granaio, mediazione . . .		„ 36,50	
			„ 104,58
Reddito netto di un ettaro			L. 482,70

ANNO 6.^o

(Come il precedente)

*Riassunto della rendita nella di un ettaro di terreno
colla sovraindicata rotazione o avvicendamento
sessennale.*

Anno 1. ^o Frumentone	L.	316,79
„ 2. ^o Frumento con trifogliata . . .	„	288,13
„ 3. ^o Prato artificiale di trifoglio . .	„	245,10
„ 4. ^o Lino ravagnasco, indi mais qua- rantino	„	404,64
„ 5. ^o Riso. :	„	482,70
„ 6. ^o Riso.	„	482,70
Rendita del sessennio L.		2220,06
Rendita media annua di un ettaro L.		370,01

II.

**RUOTA AGRARIA DEI TERRENI
ARATORII ED IRRIGATORII DI UN PODERE DI QUALITÀ
SUPERIORE PROSSIMO ALLA CITTÀ DI CREMA**

Anno 1. Frumento con trifogliata
„ 2. Prato artificiale di trifoglio
„ 3. Lino marzuolo. con mais quarantino o miglio.
„ 4. Grano turco, <i>mais</i> , previa coltura invernale.

ANNO 1.^o*Rendita per ettaro*

Frumento	Ettolitri	17	a l. 20,57	L.	349,69
Paglia bianca e					
stoppia	Quintali	30	„ 3,30	„	99,00
Trifogliata	Quintali	20	„ 3,50	„	70,00
Prodotto lordo				L.	518,69

			19
Riporto			L. 518,69
<i>Deduzioni</i>			
Aratura ed erpicatura		„ 13,00	
Semente del frumento Et-			
tolitri 2 . . . a	L. 20,57	„ 41,14	
Semente del trifoglio			
Quintali 1,04 . . a	„ 12,50	„ 13,00	
Mietitura e trasporto in			
casa dei covoni .		„ 9,20	
Trebbiatura, essiccamen-			
to, ripolitura, trasporto			
in granajo, e media-		„ 24,00	
zione			
Taglio della stoppia e del			
trifogliato . . .		„ 15,40	
	---	---	„ 115,74
Prodotto netto di un Ett.			L. 402,95

ANNO 2.º

Tre tagli di fieno. Quint	80,00	a l. 6,50	L. 520,00
Erba per pascolo dopo			
il 3.º taglio . . .			„ 19,50
	---	---	---
Rendita lorda			L. 539,50
<i>Deduzioni</i>			
Concimazione, compresa			
la mano d'opera		l. 130,00	
Falciatura, stagionatura,			
posizione in cascina		„ 20,50	
Irrigazione		„ 3,50	
Mediazione per la vendita		„ 6,40	
		---	„ 160,40
Rendita netta di un Ett.			L. 379,10

Lino non sgranato Quint.	43,80	a l. 12,50	L. 547,50
Mais di secondo prodotto Ettoltri	34,00	„ 13,72	„ 466,48
Fusti, cartocci ecc. del mais Quintali	40,00	„ 1,32	„ 52,80
	---	---	---
Rendita lorda			L. 1066,78
<i>Deduzioni</i>			
Doppia aratura, erpicatura, seminazione del lino		L. 27,50	
Aratura, erpicatura e seminazione del mais		„ 17,20	
Linseme per semente Ett. 3,60 a L. 30		„ 108,00	
Mais per semente Ett. 0,65 a L. 13,72		„ 8,92	
Concimazione del lino		„ 104,00	
Concimazione del mais		„ 104,00	
Irrigazione		„ 5,00	
Estirpazione del lino		„ 39,00	
Condotta del medesimo presso il compratore		„ 13,00	
Pesatura e mediazione		„ 4,10	
Sarchiatura e rincalzatura del mais		„ 39,00	
Raccolta, trasporto in casa, sgranatura, essiccazione, ripolitura, trasporto in granajo e mediazione del mais		„ 8,50	
Taglio dei fusti, e legatura		„ 3,00	
		---	„ 481,22
Rendita netta di un Ett.			L. 585,56

ANNO 4.^o

Formentone, <i>mais</i> . Ett.	57,00	a l. 13,72	L. 782,04
Fusti, cartocci, ec. Quint.	75,00	„ 1,32	„ 99,00
	---	---	---
Rendita lorda			L. 881,04
<i>Deduzioni</i>			
Triplice aratura ed erpicatura . . .		L. 39,00	
Concimazione compresa la mano d'opera		130,00	
Semente Ett. 0,65 a L. 13,72 . . .		„ 8,92	
Doppia sarchiatura e rincalzatura . . .		„ 58,50	
Irrigazione . . .		„ 2,50	
Raccolta, sgranatura, essicamento, politura, e trasporto in granajo, e mediazione . .		„ 13,00	
Taglio dei fusti ecc.		„ 4,00	
		---	„ 255,92
Rendita netta di un Ett.			L. 625,12

Riassunto della rendita netta di un ettaro di terreno colla sovraindicata rotazione e avvicendamento quadriennale.

Anno 1. ^o Frumento, con trifogliata . . .	L. 402,95
„ 2. ^o Prato artificiale di trifoglio . . .	„ 379,10
„ 3. ^o Lino con secondo prodotto di mais „	585,56
„ 4. ^o Grano turco	„ 625,12

Rendita del quadriennio	L. 1992,73
Rendita media annua di un ettaro	L. 498,18